

Prime elezioni in Azerbaigian Messe al bando le opposizioni

Prime elezioni legislative oggi in Azerbaigian dall'indipendenza del 1991. In lizza 6 partiti e 392 candidati per l'elezione del parlamento di 125 seggi. Gli aventi diritto al voto sono oltre 4 milioni e le elezioni saranno dichiarate valide soltanto se il 50%...



Secolari a un ferito nell'attentato avvenuto davanti al quartier generale dell'esercito a Colombo, nello Sri Lanka

Kamikaze tamil firmano la strage A Colombo attacco al quartier generale, 21 morti

Strage a Colombo, capitale dello Sri Lanka. Due kamikaze tamil saltano per aria con gli ordigni che portavano sotto i vestiti. Ventuno morti, quasi tutti civili, anche se le esplosioni sono avvenute davanti agli alti comandi militari

un piano d'azione concordato in precedenza dal vicino albergo Taj Samudra ignoti hanno sparato colpi di fucile contro le pattuglie militari che stavano accorrendo sul luogo. I militari hanno prima risposto al fuoco, poi hanno circondato l'albergo e hanno fatto evacuare le stanze una ad una. La caccia è proseguita in tutta la zona centrale di Colombo alla ricerca di altri eventuali terroristi nascosti.

la cui forza militare era considerata «invincibile» da molti osservatori sino a poche settimane fa. L'esercito ha riconquistato gran parte del territorio prima controllato dai ribelli ed ora è alla periferia della città di Jaffna.

Kabul bombardata con i missili dal taleban Decline di vittime

Trentacinque persone sono rimaste uccise e cinquanta ferite ieri a Kabul, bombardata con razzi dal Taleban, la milizia dei cosiddetti studenti islamici di teologia, che assediavano la capitale afghana da diverse settimane. La radio governativa ha affermato che le forze del Taleban hanno colpito diverse parti della capitale ininterrottamente a partire dalla notte tra venerdì e sabato. Tra le aree colpite il quartiere dove si trovano il ministero della Difesa ed il palazzo presidenziale. Un portavoce del ministero ha smentito che un attacco aereo abbia colpito la base di Bagram, sessanta chilometri a nord di Kabul. La notizia era stata diffusa dal Taleban, secondo i quali tre Mig-21 decollati da Kandahar, nel sud del paese, città controllata dal Taleban stesso, avevano effettuato due raid su Bagram, provocando «danni importanti». Bagram è usato dai governativi come aeroporto sostitutivo di quello della capitale, che è chiuso dal 27 ottobre scorso a causa dei frequenti bombardamenti.

NOSTRO SERVIZIO

■ COLOMBO Due terroristi suicidi hanno provocato una strage davanti al quartier generale delle forze armate dello Sri Lanka ieri a Colombo. I kamikaze hanno fatto saltare gli ordigni che portavano con sé morendo assieme alle loro vittime. La prima esplosione ha provocato un ferito fra gli astanti. Ma il secondo scoppio ha avuto effetti devastanti: 21 sono venuti uccisi e sessantina feriti. Benché l'obiettivo dei kamikaze fosse gli alti comandi dell'esercito come rappresaglia contro l'operazione Sole splendente lanciata il 17 ottobre scorso contro la roccaforte di secessionisti tamil Jaffna le vittime sono quasi tutti civili. I terroristi sono entrati in azione verso le nove della mattina. Vestito di nero il primo terrorista ha tenta-

to di penetrare entro il recinto del quartier generale delle forze armate passando da un ingresso secondario ma è stato immediatamente preso di mira da un soldato di guardia. A quel punto ha innescato il congegno esplosivo ed è saltato per aria. Un militare che si trovava nei pressi è stato colpito da alcuni frammenti dell'ordigno. Pochi istanti dopo il complice si è scagliato nel mezzo di un gruppo di curiosi che si erano formati e vedeva cosa stava succedendo e a sua volta ha fatto esplodere la bomba che aveva addosso. È stata una carneficina. Sembra che la maggior parte degli uccisi fossero in procinto di recarsi all'ospedale militare a bordo di un autobus che sarebbe sopraggiunto di lì a poco. Subito dopo la seconda esplosione evidentemente in base ad

la seconda volta che le «gru» attaccano a Colombo dopo la ripresa della guerra nel nord dove i militari stanno riconquistando palmo a palmo la penisola di Jaffna che era da cinque anni sotto il controllo dei secessionisti delle Tigri per la liberazione della patria tamil (Lte). Il primo attacco era stato portato il 20 ottobre quando i guerriglieri avevano fatto saltare in aria due depositi di carburante. L'offensiva «Sole splendente» sta mettendo in grave difficoltà le Lte

Oggi il Guatemala va al voto. Tregua con la guerriglia

Libero il nipote della Menchù

■ CITTÀ DEL GUATEMALA Il ripulimento di Juan Carlos Velasquez Menchù, nipote di 22 mesi del premio Nobel per la pace Rigoberta Menchù liberato senza scampo senza precedenti di riscatto, è stato il risultato di un accordo - e ancora avvolta nel mistero ma forse si è trattato di un accordo di persona - che ha consentito lo svolgimento delle elezioni generali che si svolgeranno oggi in tutto il Guatemala. Circa 17 milioni di guatemaltechi sono chiamati ad eleggere presidente, il vice presidente della repubblica e 90 deputati nazionali, 20 deputati per il parlamento centroamericano (Parlacen) e 300 sindaci. Sondaggi della vigilia e previsioni degli esperti danno in netto vantaggio alle elezioni presidenziali i candidati delle formazioni di destra. Al vertice nazionale del Partito di liberazione nazionale (Prl) con il presidente Antonio Gaitanero e il vicepresidente Oscar Ortiz, il 16 per

cento. Al terzo posto si colloca il candidato centrista Armando Andrade Diaz Duran appartenente all'Unione del centro nazionale (Ucn). Il candidato della sinistra Jorge Gonzalez del Vaik, ottenne il 10 per cento dei voti. Il candidato per il suo «Frente democratico» (Fdng) solo il 3,9 per cento dei consensi. L'appuntamento elettorale sarà sorvegliato da almeno 600 osservatori provenienti da una ventina di paesi d'America e d'Europa come d'eterne in un paese in cui i brogli elettorali sono stati tradizionalmente importanti. Il presidente della repubblica uscente Ramiro de Leon Carpio ha comunque escluso qualsiasi possibilità di brogli dato l'impegno profuso nell'organizzazione della consultazione. Il tribunale supremo elettorale si è associato alle previsioni degli esperti secondo cui al voto non parteciperà più del 50 per cento degli aventi diritto ma le elezioni si svolgeranno in una linea di quanto già accaduto nelle presidenziali del 1990 quando il

secondo turno la partecipazione fu solo del 45 per cento. Se nessuno dei 19 candidati alla presidenza ottenesse il 50 per cento più uno dei voti il 7 gennaio 1996 si svolgerà il ballottaggio fra i due primi classificati. La trasmissione dei poteri è prevista per il successivo 14 febbraio. Ramiro de Leon Carpio fu designato dal Congresso nel giugno 1993 dopo il fallito colpo di stato del 25 maggio. La guerriglia che da 35 anni è in conflitto con le forze armate e che ha già causato la morte di 175.000 persone ha decretato una tregua per il periodo elettorale proseguendo in Messico i colloqui con il governo sotto la mediazione dell'Onu. Infine con Rigoberta Menchù ha annunciato la liberazione del nipotino Juan Carlos senza il pagamento di un riscatto. I prigionieri sono apparsi e non avrebbero conflitto con il figlio del premio Nobel per la pace. Ma New York. La Menchù ha girato un lungo e in largo il Paese per invitare gli indios a non disertare le urne

Anticipo elettorale per i cittadini all'estero. In patria si vota il 16. Ucciso fan di Zeroual

Algerini in massa alle urne in Francia

NOSTRO SERVIZIO

■ PARIGI Gli algerini di Francia si sono presentati in massa fin dalle prime ore del mattino di ieri ai seggi elettorali allestiti nei consolati per la prima giornata delle votazioni presidenziali che all'estero si svolgeranno anche oggi e giovedì prossimo in anticipo rispetto all'Algeria dove la convocazione, alle urne è per il 16 novembre. Gli iscritti nelle liste elettorali in territorio francese sono 620 mila e per loro i consolati e altri uffici di rappresentanza hanno allestito 94 seggi in ventidue località. L'affluenza superiore alle aspettative ha provocato qualche incidente ma che a causa della lentezza con cui le operazioni di voto si sono svolte e i servizi di pronto soccorso sono dovuti intervenire diverse volte per svenimenti e malori dovuti alla pressione della folla. A Nizza il cancelliere e il recinto del consolato sono stati travolti a Lione 38 persone sono state vittime di malori e

crisi di nervi e 16 hanno dovuto essere ricoverati mentre a Rouen qualche elektor, ha strappato la scheda in segno di protesta contro la disorganizzazione del seggio. E in Algeria a testimonianza di come la situazione sia critica è stato assassinato l'altra sera Mohamed Missaoui, membro del Comitato di sostegno al presidente Zeroual che stava preparando un incontro elettorale nella regione di Djelfa. Intanto in attesa delle elezioni in Algeria polizia e servizi stanno organizzando le misure di sicurezza e per la tutela dei giornalisti stranieri che seguiranno il processo elettorale. Sono proprio i giorni d'infatuazione dei bersagli preferiti dei terroristi islamici. Muoversi con un servizio di sicurezza o in altri modi spostarsi da un posto all'altro senza ripetere i tragici eventi di Algeri e i viaggi all'interno del Paese. Le aree a forte rischio si è di giorno che nelle ore serali sono le casbah, il popoloso quartiere nel centro di Algeri cuore dell'insurrezione con

Tensione intorno alla regione contesa

Truppe croate verso la Slavonia orientale

I croati ammassano truppe sulla linea di demarcazione che divide Zagabria dalla Slavonia orientale. La regione è stata conquistata dai secessionisti serbi nel '91. Franjo Tudjman ne chiede il reintegro al più presto, entro il 30 novembre. I serbi auspicano una fase transitoria di almeno due anni. Il negoziato è fermo e si attende un segnale da Dayton che tarda ad arrivare. Un'offensiva croata più volte minacciata, riporterebbe in guerra Belgrado.

FABIO LUZZINO

■ C'è sempre una data del destino da agitare per il presidente croato Franjo Tudjman. Slavonia «il giorno storico» è il 30 novembre. Fra meno di venti giorni nelle intenzioni dell'uomo forte di Zagabria la Slavonia orientale regione che i confini amministrativi della ex Jugoslavia assegnavano alla Croazia occupata e conquistata nel '91 dai secessionisti serbi deve essere reintegrata al paese.

comda volta. A Dayton circola voce che gli Stati Uniti abbiano in mano dossier su Milosevic che potrebbero aprire la strada anche ad una sua incriminazione al Tribunale internazionale dell'Aja che terrebbero segreti ma di cui il diretto interessato sarebbe stato informato. Il pressing sul presidente della Serbia mira anche al negoziato sulla Slavonia orientale a rendere più nitide le richieste dei serbi secessionisti. Del resto Milosevic sembrava sino ad ora non porre più condizioni nemmeno sul tema a lui caro delle sanzioni economiche che potrebbero essere tolse merco di scambio proprio con la Slavonia orientale.

È questa l'ultima mossa di guerra sullo scenario balcanico. Sono in molti a non credere alle intenzioni guerresche di Tudjman. Lo spostamento di truppe scelte verso Osijek l'ultima città croata prima della linea di confine segnata dai serbi viene considerato un semplice strumento di pressione ad uso domestico. I soldati schierati sulla striscia di confine sono comunque circa quindicimila e hanno in dotazione notevoli pezzi di artiglieria pesante. Dall'altra parte del Danubio in Serbia a difesa della Slavonia orientale ci sono da mesi al cuneo migliaia di effettivi dell'Armata popolare jugoslava. Sono il da agosto quando la tensione salì al tissimo nei giorni successivi al blitz croato in Krajina. Osijek è a soli 36 chilometri da Vukovar. Vukovar sempre in Croazia è ancora più vicina ad appena 19 chilometri. La bomba che tutti si augurano di sinisciare per tempo è rappresentata dall'eventualità che un'offensiva croata in Slavonia orientale faccia scattare una controffensiva non solo dei secessionisti serbi bensì di Belgrado riportando le lancette del conflitto oggi in stato di surplace non mesi ma anni in dietro.

Per Tudjman il 30 novembre è l'ultimo giorno utile anche per un altro non secondario motivo. Quel giorno comincerà il ritiro dalla Croazia dei caschi blu. Di tutti i caschi blu la cui funzione è stata quella di fare da interposizione sulla linea di demarcazione tra la Croazia e la regione sotto controllo serbo. Da mesi i militari dell'Onu hanno abbandonato proprio quella zona.

Il direttore di El Watan condannato ad Algeri

«Non posso lasciare il mio paese, è parte di me. Ma non ho alcun desiderio di diventare un martire. Sono un combattente e voglio vivere. Morendo non potrei portare alcun beneficio al mio paese». Sono parole di Omar Belhoucheh, direttore del quotidiano algerino El Watan. Sfrugato due volte ad attentati degli estremisti islamici, il giornalista deve ora lottare contro la repressione del regime. A pochi giorni dalle elezioni presidenziali Omar Belhoucheh è stato condannato a morte. Non potrà fare dichiarazioni pubbliche e lasciare la capitale Algeri. Il giornalista viene imbarcato dal regime per aver pubblicato un articolo di macchinari da parte del ministro della sanità algerino. Nel 1993 il giornalista era stato arrestato con altri cinque colleghi per aver pubblicato un articolo sull'esercito. Oltre cinquanta giornalisti algerini sono stati uccisi dai terroristi islamici che si battono contro il regime e, a pochi giorni dalle elezioni, i capi di Algeri hanno deciso di imbaragliare la stampa.

La situazione sarebbe ancora calma ma la tensione in quell'area si taglia con il coltello. E allo sfiare di carri armati lungo la linea di demarcazione del territorio con l'iso fa riscontro il silenzio del mediatore delle Nazioni Unite Thorvald Stoltenberg e dell'ambasciatore Usa a Zagabria Peter Galbraith che aspettano la luce verde per riprendere il negoziato dall'Ohio. Le posizioni è bene ricordarlo sono lontanissime. La Croazia vuole un reintegro quasi immediato. I serbi chiedono una fase transitoria di due o tre anni. La trattativa potrebbe riprendere oggi ma solo se a Dayton Tudjman e Milosevic raggiungono un accordo di massima annunciato all'inizio del negoziato americano di fatto rimasto solo un desiderata. Il segretario di stato Usa Warren Christopher sta facendo pressione sui due presidenti. Gli americani «coprono» Zagabria al momento dell'attacco in Krajina. Non è escluso che siano stati convinti a farlo per una se-

tro il regime coloniale francese negli anni '50 - Kouba (periferia est) Bab el Oued (nord ovest vicino a Casbah) e Bir Khadem (periferia sud). Tra le altre zone da evitare El Harrach, Bab Ezzouar, Les Eucalyptus - residenza ufficiale di gnitori del regime teatro di frequentissimi attentati - e Bab el Oued.

Algerini in massa alle urne in Francia

Il presidente algerino in un discorso elettorale tenutosi ieri a Bouira (est di Algeri) ha ribadito che se verrà eletto il 16 novembre indurrà le elezioni legislative e amministrative.

Il presidente algerino Liamou Zeroual ha ribadito ieri durante un comizio elettorale a Bouira in Kabila (est di Algeri) che indurrà le elezioni legislative e amministrative se verrà rieletto il 16 novembre. E in volgendosi agli integralisti non ha detto «non misurate nel vostro intento perché il popolo ha capito e va ha risposto. Mi impegno a proseguire il dialogo e ad adottare tutti i mezzi per il dialogo e il rispetto del Islam».